

flash

UNIVERSIADI

Vizzoni, un martello tutto d'oro
Befate le azzurre del fioretto

L'azzurro Nicola Vizzoni ha vinto la medaglia d'oro nella gara del martello delle Universiadi di Pechino. Il toscano si è imposto con un lancio di 78,41. Per l'Italia è il sesto oro in questa manifestazione. Notte di festeggiamenti per il lanciatore, notte rabbiosa invece per Valentina Vezzali e le altre ragazze del fioretto donne a squadre, private da una dubbia decisione del giudice-arbitro Andreas Muller di un successo all'ultima stoccata sulla Cina.



Dopo i trionfi in Polonia la Idem torna a fare l'assessore allo sport

I due ori mondiali sono ormai alle spalle, da ieri la canoista azzurra è di nuovo al lavoro al Comune di Ravenna

RAVENNA Un mazzo di rose rosse e una penna d'argento: così il sindaco Vidmer Mercatali e la Giunta comunale di Ravenna hanno accolto ieri mattina Sefi Idem di ritorno dai campionati mondiali di canoa che si sono svolti a Poznan. Proprio nel bacino polacco la Idem conquistò nel '90 il primo titolo mondiale e tre giorni fa ne sono arrivati altri due (e fanno cinque in totale): prima nella gara dei 1000 metri e poi nella distanza olimpica dei 500 metri (col tempo incredibile di 1'53"561, addirittura inferiore a quello del trionfatore nella prova maschile, il russo Opalev con 1'53"565). «Le vittorie in Polonia hanno un sapore speciale - ha detto Sefi - perché ribadisce che quella di Sydney non

è stata un caso, che allora non ho vinto solo perché sono stata la più abile in condizioni impossibili. E poi è la mia prima doppietta, 1000 e 500, a testimonianza che vado ancora forte». E si Josefa "Sefi" Idem va ancora forte eppure il 23 settembre prossimo compirà 37 anni. È nata a Goch (Germania) e con la nazionale tedesca ha iniziato a gareggiare all'inizio degli anni 80; è diventata italiana nel '90 in seguito al matrimonio con il suo allenatore Guglielmo Guerrini. A Ravenna la Idem non è solo amata come grande campionessa di sport ma è anche stimata come assessore dello sport. Rientrata a Ravenna lunedì a tarda ora, Sefi Idem ieri si è presentata puntualmente alle 9.30 alla riunione

della Giunta comunale e ha occupato il suo posto nella Giunta comunale della città romagnola. «Sefi è un simbolo dello sport azzurro - ha commentato il sindaco - e per noi rappresenta un esempio per tanti giovani che praticano attività sportive». Rivolto all'atleta-assessore, Mercatali ha poi commentato, scherzando, il regalo della penna «che adesso userai al posto della pagaia». «Terminata questa fase di impegni - ha detto Sefi Idem - voglio dedicarmi a tempo pieno all'importante incarico di assessore allo Sport che il sindaco mi ha assegnato. Voglio impegnarmi per lo sport ravennate avvalendomi anche dell'esperienza che ho maturato in tanti anni di agonismo».

«Se l'Italia centra il podio è già un successo»

Dan Peterson dà poche chance alla nazionale di Tanjevic. Venerdì il via agli Europei di basket

Salvatore Maria Righi

ROMA Ci ha cambiato per sempre il modo di buttare la pasta, per sua definizione solo a partita decisa: lui avvisava, noi pronti con la forchetta. Ha fatto tutto (e di tutto) quello che rotola dietro all'arancia di cuoio, quella che al microfono gli strappa ululati e vocalizzi brasilieri. Venerdì in Turchia cominciano i campionati europei di basket. Una di quelle cose che è difficile immaginare senza Dan Peterson, il nano ghiacciato del Tennessee che ne ha sempre una per tutti. Infatti, prima di chiudere l'ennesima valigia ha detto la sua sui campionati di Antalya ed Istanbul. E come gli capita spesso, alla fine avrà pure ragione. Per uno che ha passato 40 delle sue 65 primavere sotto ad un canestro non è nemmeno tanto strano. Anzi.

Dunque Italia campione d'Europa in carica...

«Prima cosa: diciamo, nel '99 in Francia la Nazionale ha avuto un po' di fortuna. Soprattutto nella partita con la Bosnia che poi svoltò il campionato per gli azzurri. Bisogna anche dire che in questi casi bisogna saper approfittare del bacio della sorte, fa parte delle regole del gioco. Io stesso ci ho vinto coppe e scudetti. Ma non so se in Turchia si ripeterà la stessa situazione favorevole, voglio dire se l'Italia avrà ancora la sorte dalla sua parte».

Secondo?

«Non ci sono giocatori che in Francia furono determinanti. A parte Carlton Myers, e non mi sembra di aver detto poco, Abbio e Bonora che in quell'occasione sono stati molto preziosi. Non mi pare, con rispetto per i giocatori che ha nel proprio organico questa Italia, che ci sia qualcuno in grado di sostituirli. E poi...».

Terzo?

«Sì, terzo punto è che la concorrenza è molto più forte. Gli avversari forti sono più numerosi ed agguerriti. Premesso che l'Italia non mi sembra la stessa di due anni fa, ossia mi pare meno competitiva, se va tutto bene e fa il suo dovere, penso che potrebbe ragionevolmente puntare al quarto posto. Ma allo stesso modo potrebbe anche scivolare ottava o peggio. Anche perché ci sono problemi in certi ruoli. Non c'è uno che fa il lavoro di Myers, non sei mai sicuro delle condizioni fisiche di Marconato, e senza Bonora manca un play



il palmares

Due titoli in sedici anni
Azzurri campioni in carica

ROMA I campionati europei di basket sono stati giocati 31 volte, a partire dal 1935. L'Italia li ha vinti due volte, nel 1983 e nel 1999. Nell'edizione numero 32 che inizia venerdì 31 ad Antalya (Italia-Grecia, ore 20) gli azzurri ci arrivano quindi da campioni in carica.

Il titolo continentale che mettono in palio i ragazzi di Boscia Tanjevic è stato conquistato due anni a Parigi, sotto ai Campi Elisei, in una notte che non ha ancora finito di meravigliare e far lucidare gli occhi. Italia davanti alla Spagna, battuta in una finale tiratissima, e alla Jugoslavia macinata nella semifinale che per tutti è stato il vero ultimo atto.

Lacrime, sudore e un po' di malinconia, perché in campo c'era Andrea Meneghin, figlio di Dino, Monumento nazionale che aveva conquistato con quella canottiera e altri undici campioni intorno l'altro (e unico) oro europeo della storia italiana.

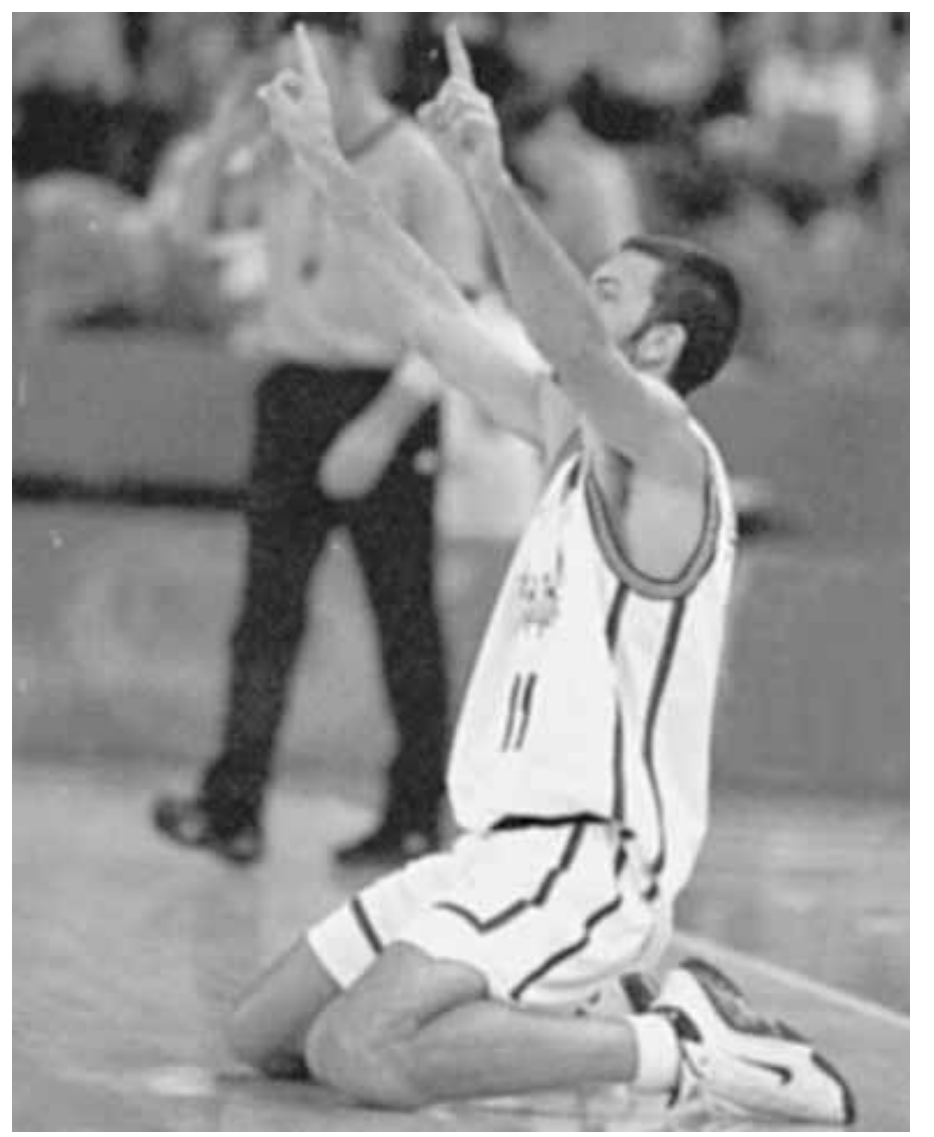
Anche in quel caso Azzurra ha toccato il cielo d'Europa sul

suolo francese, era quello di Nantes e il calendario diceva 1983. Per chi crede che la vita sia solo un rincorrersi di facce e date, anche l'Italia di Sandro Gamba giocò la sua finale contro la Spagna.

Nella bacheca italiana ci sono anche quattro medaglie d'argento: Riga 1937 (prima della grande guerra), Ginevra 1946, Roma 1991 (con Croazia e Jugoslavia in polemica e la tragedia dei Balcani all'inizio), Barcellona 1987. Il palmares italiano, sotto ai canestri del mondo, non ha molto altro. Ai Mondiali infatti gli azzurri non sono mai riusciti a salire sul podio, per quanto riguarda le Olimpiadi il miglior piazzamento resta quello colto a Mosca, nel 1980: una medaglia di argento che fa ancora venire un rospo in gola a chi c'era.

Erano i Giochi del boicottaggio da parte americana, ma anche dell'affermazione di un gruppo e del suo leader. Di una razza, dicono tutti, ormai estinta. Dino Meneghin, signori.

s.m.r.



Dan Peterson, poliedrico personaggio dei canestri ormai diventato un star televisiva. A destra l'esultanza di Meneghin, capitano azzurro: si ripeterà in Turchia?

Anche perché Tanjevic non lo vuole.

«A suo tempo, tra le critiche che ho fatto a Boscia, c'è sicuramente anche la chiusura a Pozzecco. Ma la notizia è un'altra, cioè che in Italia non c'è un solo giocatore di quel tipo, un regista puro. Tanto è vero che ultimamente si è ricorsi ad americani come Booker o Luzzolino, oppure ad altre soluzioni come Jaric e Basile, che peraltro resta una guardia. A volte le soluzioni senza play possono funzionare, anch'io a Milano ci ho provato, ma alla fine le decisioni che contavano le prendeva sempre D'Antoni. Non è colpa di Tanjevic e non è questione di scelte, non può con-

vocare giocatori che non esistono».

Fucka, però, è uno che sposta.

«Vero, giocatore atipico premiato come Mvp degli Europei '99: tra parentesi per me meritava quel titolo Meneghin. Ma si torna al discorso di prima: c'è una legge che dice che per innescarlo bisogna portare avanti la palla e dargliela. Se Basile e Meneghin si mettono a fare bene i creatori di gioco per lui, allora l'Italia è da podio. Altrimenti...».

In Turchia è atteso un riscatto dal blocco Fortitudo.

«Nel '83 abbiamo perso la Coppa Campioni e ci hanno portato via lo scudetto con un furto a mano armata, ma Meneghin ha vinto lo stesso il titolo. Certo i giocatori della Skipper saranno

ancora scioccati per la pessima stagione, ma devono capire che l'europeo non è il suo prolungamento, ma l'occasione per aprirne un'altra».

La chiave per l'Italia?

«Prima di tutto l'identità, anche se in Francia la marcia in più è stata la coesione difensiva. Ma lo spirito è fondamentale, e quello può darlo solo il coach che incredibilmente è in discussione a metà del quadriennio olimpico. Per me è allucinante, non si può interrompere un ciclo di lavoro tra un'olimpiade e l'altra. Poi, un minuto dopo Atene 2004, possono anche mandare tutti a casa».

Favorita?

«Non si può non pensare alla Jugos-

slavia, ma sono curioso di vedere all'opera squadre come Russia, Lituania, Francia, Slovenia. E poi la Spagna coi giovani, la Germania, la Turchia che gioca in casa. Però è la squadra allenata peggio di tutte».

Diversi giocatori dalla Nba, come Stojakovic e Nowitsky.

«E a differenza di Parigi, dove a parte Divac ebbero un rendimento inaccettabile, stavolta si faranno sentire eccome».

Pronostico?

«Dico in fila Jugoslavia, Germania, Lituania e Italia. Sperando di sbagliarmi e che gli azzurri vadano più avanti. Nel dubbio, ho già dato il bacio della morte a tre nazioni».

Pubblicità

Un nuovo ritrovato nelle Farmacie Italiane

Combattere gli effetti della «Cellulite» con una pillola

In Europa e negli U.S.A. la maggioranza delle donne ha la cellulite, che provoca antiestetici inestetismi cutanei. Da poco è in commercio nelle Farmacie Italiane un nuovo ritrovato che, secondo i ricercatori, se assunto due volte al giorno senza superare le dosi consigliate, è un valido ed efficace contributo che può concorrere a ridurre visibilmente il complesso problema degli inestetismi epidermici della cellulite. Il preparato, che non è un farmaco ma un integratore dietetico, è stato oggetto di notifica al Ministero della Sanità, ed è stato formulato nei Laboratori di Ricerca della Società Axio, che ha finanziato gli studi per lo sviluppo e la ricerca della formula.

È stato chiesto qual è il processo che permette alla pillola di ottenere tali effetti; i ricercatori hanno risposto: «Le molecole contenute nella pillola, in virtù dell'attività antiossidante e antiradicale, svolgono un'azione protettiva delle strutture cellulari e possono essere utili per il trofismo del microcircolo». Il prodotto denominato «Cel Factor» è distribuito in questi giorni nelle Farmacie della Società Axio. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto € 10.000 In Farmacia. Validità fino al 31/12/2001. UNITA, 10. Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO "Cel Factor".

Provocatoria manifestazione ad Auditore dove Re Max ha ricevuto la cittadinanza onoraria con una cerimonia nella sala comunale

Rossi si ritrova un fan club di Biaggi sotto casa

Walter Guagneli

AUDITORE (Ps) La sfida fra Valentino Rossi e Max Biaggi continua anche lontano dalle piste. Mentre il capoclassifica del mondiale della 500 chiude una serie di test a Brno dopo la fortunosa vittoria di domenica, il pilota romano della Yamaha va ad inaugurare un fans club e a ricevere la cittadinanza onoraria di Auditore, comune situato a pochi chilometri dalla casa di Valentino nello splendido scenario delle terre care agli antichi signori del Montefeltro nel pesarese. La provocazione dei tifosi di Biaggi è chiara anche dal nome del club «La terra del nemico». Arrivano in un migliaio, vestiti di rosso-Biaggi, provenienti da diverse regioni d'Italia. Una sorta di raduno propiziatorio (dopo lo scivolone di Brno) in vista della volata finale per il titolo iridato. Cerimonieri e ciceroni Walter ed Ernesto Ricci tifosi sfegatati di Max, capaci di percorre

migliaia di chilometri per sostenere il loro beniamino. Un loro striscione «Dalla terra del nemico: facci sognare», esposto al Mugello ha colpito Biaggi fino ad indurlo ad una visita nel Montefeltro. Il sindaco di Auditore Luisella Carloni con cerimonia ufficiale nella sala del consiglio gli concede la cittadinanza onoraria per i meriti acquisiti in una lunga serie di iniziative di solidarietà e beneficenza. Applausi, foto ricordo, doni, discorsi di rito con Biaggi visibilmente sorpreso per tanti onori. Poi i mille fans scendono nell'assolato anfiteatro (quasi 40 gradi) e per un'ora ascoltano il loro idolo salutandolo con qualche «ola». Pochi gli accenni a Rossi: «Non so se i nostri duelli possano ricondursi alle epiche sfide fra Coppi e Bartali, comunque un sano dualismo aiuta tutti. Chi è il più forte fra noi due lo scopriremo strada facendo. La sfida sarebbe più giusta se le due moto fossero allo stesso livello. Così non è, purtroppo. Dunque quest'anno non sapre-



Max Biaggi circondato dai suoi sostenitori, ad Auditore, il paesino vicino a Tavullia, patria di Valentino Rossi

mo chi è il migliore». Ai bordi dell'anfiteatro, protetti da una rete metallica, una ventina di tifosi di Valentino con tanto di maglietta gialla con numero 46 osservano attenti e silenziosi. Solo quando arriva il coro «chi non salta Rossi è...» c'è una replica limitata a qualche fischio.

«Il fatto che abbiamo presentato Biaggi nel fondo di un anfiteatro vuol dire che si sono sotterrati da soli» è il commento acido di Francesco, capofan di Valentino, di Casini, altro centro del Montefeltro. Tutto finisce lì. Anche i tifosi di Rossi si accomodano al buffet. Poi

se ne vanno tranquillamente. L'ultima provocazione è un Honda gialla col numero 46 parcheggiata davanti alla sede del fans club di Biaggi. Tutti fingono di non vederla. Sembrano lontani i tempi degli sberleffi e dei violentinaggi incrociati fra le due fazioni, sempre nel pesarese. Chiude la giornata Pietro Biaggi, papà e ombra di Max: «La denominazione del club forse è un po' troppo provocatoria, ma tutto va preso con un po' di ironia. L'importante è che ai vertici del motomondiale ci siano Biaggi, Rossi e Capriotti, tre italiani. Per il resto vinca il migliore. Anche se, bisogna dirlo, la Honda di Valentino ha qualcosa in più». La giornata si chiude con Max e la fidanzata Valentina Pace in mezzo a tifosi, giornalisti e autorità. In serata i Mille fans di Biaggi scendono a valle soddisfatti dopo la «full immersion» col loro beniamino. Felici anche i due organizzatori: il club in una sola giornata ha fatto oltre 100 tesserati.